



Spedizione
in abbonam. postale
Art. 2 - Comma 20/c - L. 662/96
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:**
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:**
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:**
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

Dicembre 2001 N. 56

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Centro Culturale di Conco - Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241

Stampa a cura della Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino

Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia

e-mail: quattrocicole@tiscali.it

Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189

C/C postale n. 10276368 - L. 3.000 - € 1,55

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

€ EDITORIAL €

Cari lettori, eccoci a voi con un numero ridotto di 4 Ciacole per poter far fronte all'impegno di inviarvi il calendario del 2002.

Solo poche notizie, ma intese - come sempre - a ravvivare il vostro legame con Conco.

Dopo la spedizione dell'ultimo numero, più d'un lettore ci ha fatto pervenire i complimenti e gli auguri e (miracolo!), non ci è giunta nessuna particolare critica, se non quelle di routine alle quali ormai siamo abituati e che ci farebbero addolorare se non ci fossero.

Il calendario è stato realizzato grazie alla collaborazione di Mauro Marchesani di Este, nostro affezionato lettore, che vanta origini Conchesi.

Mauro ci ha fatto pervenire, infatti, una serie di fotografie che (a parte una) abbiamo scelte per questo calendario. Lo ringraziamo calorosamente a nome di tutti voi.

Mauro ci prega di informarvi che chiunque sia interessato alla sua raccolta di vecchie foto, può scrivergli chiedendo informazioni o copie sia grandi che piccole, al suo indirizzo di Via Salute, 65 - 35042 Este (PD).

Il 1° gennaio 2002 nasce la nuova moneta europea: l'Euro.



10 lirette di ricordi.

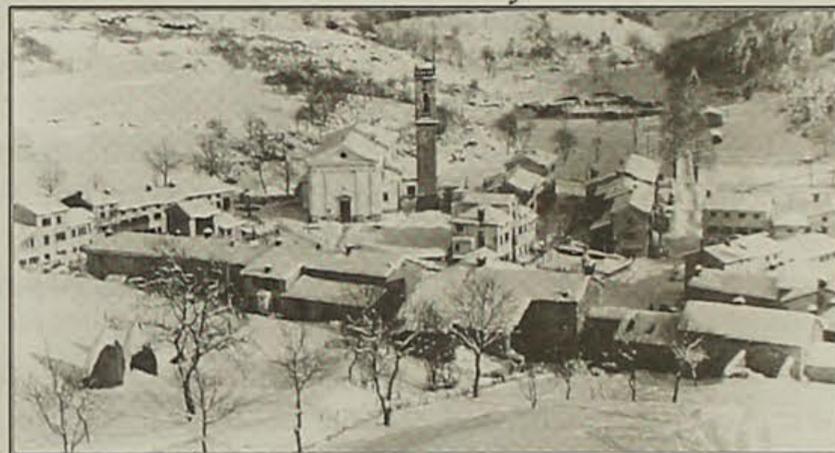
Le diamo il benvenuto anche noi di 4 Ciacole. Per non influenzare l'inflazione (*sic!*), ma soprattutto per non dare adito a pettegolezzi, rimaniamo fedeli al nostro prezzo di copertina di 3.000 lire, cambiandolo in + 1,55.

Cari lettori, voi sapete bene che 4

la Biblioteca Civica • il Centro Culturale "4 Ciacole fra noi altri de Conco" • la Pro Loco Comunale

presentano:

"Conco che fu"



CALENDARIO 2002

Ciacole ci costa (e vale) molto di più delle 3000 vecchie lirette, ma ci avete anche sempre sostenuto con le vostre generose offerte. Ci auguriamo, ovviamente, che vorrete continuare a farlo anche con i nuovi euro. A proposito, al plurale l'euro diventa euri, come previsto (*sembra*) da disposizioni legislative e come (*sicuramente*) prevede la grammatica, ma in Italia è invalso l'uso di chiamarlo sempre euro e perciò...

Oltre all'Italia, altri 11 paesi hanno aderito alla moneta unica e così ci piace pensare che dal 1° gennaio 2002, i nostri emigranti che si trovano in Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna, si sentiranno più uniti alla loro Patria, un po' meno emigranti e un po' più europei.

E' un avvenimento storico di grande importanza che ci auguriamo possa portare maggior benessere, democrazia e libertà. Prevediamo che non sarà facile, soprattutto per le persone più anziane, adattarsi alla nuova moneta, ma sappiamo che per i giovani non sarà così e poi... di necessità occorre fare virtù!

Diamo allora il benvenuto all'euro, mentre a voi auguriamo una buona lettura ed un buon 2002.

Bruno Pezzin

La Bojàna e la Cantarèla

- di Italo Poli -

È noto che nessuno è buon medico di sé stesso e che in questioni di salute le persone si possono dividere in due categorie.

Nella prima quelli che tendono a minimizzare, trascurando sintomi anche preoccupanti e andando dal medico quando le cose sono purtroppo messe male.

Nell'altra quelli che, in buona fede, vedono nero, esagerando malanni trascurabili e comunque di poco conto.

- *Ma allora, Antonietta, gàla proprio tanto male?*

La signora Antonietta ti sta davanti, con una faccia piuttosto trista.

- *... altro che male! dei dolori atroci, lancinanti...* detto in italiano, si sa, i dolori sono anche più forti.

- *... ma sempre, de continuo?*
- *Dì e notte, on can che me magna...*

- *Ah...*

Intanto però l'Antonietta ha preso colore e manifesta un po' d'impazienza, perché, con la coda dell'occhio ha visto, in fondo al viale, sua comare Cesira e ha fretta di raggiungerla, per raccontarle le ultime novità.

Dopo cinque minuti, le due stanno discutendo beate, apparentemente senza far caso al "can" che, intanto, indisturbato, si sta mangiando l'Antonietta.

Esistono naturalmente delle eccezioni. Pittosto rare, ma ci sono.

Della gente che sa interpretare così bene e razionalmente i propri disturbi, da fare delle autodiagnosi che, alla verifica degli esami strumentali, si rivelano esatte in maniera stupefacente.

È il caso della Catina, e lo voglio raccontare perché la Catina viene dai nostri paesi ed è una donna quanto mai amabile.

È chiaro che Antonietta, Cesira e Catina sono nomi di

pura fantasia, ma il fatto è vero.

Io conosco la Catina da quand'ero bambino e tra noi c'è una grande confidenza, anche se sono abituato a darle del voi, per rispetto. Lei adesso viaggia sugli ottanta e ha il leggero pessimismo di molti anziani; ogni volta che mi vede mi rimprovera che non vado mai a trovarla.

Così, quando me la sono trovata davanti, improvvisamente, una mattina in Ospedale, le ho tolto la volta:

- *Eh Catina, bisogna proprio che vegnì vu a catàrme, se no, no me vedi mai...*

La Catina, accompagnata dai famigliari, aveva la carta per il ricovero e prima doveva fare tutta una serie di raggi ed esami.

Aveva la faccia triste e nessuna voglia di scherzare.

- *Ah fiòlo, so contenta de vedérte, ma stavolta go paura che no me la cavo...*

La conosco un po' anche come paziente e sempre per piccoli problemi.

- *Gavìo la bronchite?*

- *E no, solo la bronchite. Go la bojàna.* Con la mano si indicava il polmone destro.

- *... sì, ben... eh...* La nuova malattia mi ha preso in contropiede e, per uscire dall'impaccio:

- *poca tosse allora...*

La Catina mi guardava stupita, come a dire: - ma questo è o non è dottore - da quando in qua si è vista una bojàna senza tosse.

- *Pòca tòrse?! Cossa? Tanta de kàisa.*

- *Ah... allora immagino anche febbre alta...*

- *Magari! invesse poca sièvra, solo due, tre linee; ma continua...*

La esse di kàisa e sièvra si pronuncia con la punta della lingua fra i denti, come *suca*, *sinque* e *sòco*.

A questo punto ho comin-

ciato a fare gli esami, radiografie davanti e dietro, sopra e in parte, ecografie...

Quando sono arrivato alla pancia:

- *Qua no, Catina, che no gavi male...*

- *Eh, pa dirte la verità, go anca qua na cantarèla* e intanto si indicava il fianco destro, proprio all'altezza delle ultime coste.

Alla fine, fatti tutti gli esami, la diagnosi confermata è stata: estesa broncopolmonite destra, con pleurite associata.

In modo a dir poco sbalorditivo, la Catina, in poche e sintetiche parole, non solo aveva indicato i sintomi principali, ma fatto anche una diagnosi precisa e dato utili elementi di prognosi.

Vediamo di spiegare a un foresto o a un inesperto di cose mediche:

Bojàna = broncopolmonite. La parola deriva da *bòjere*, bollire. Agli atti del respiro, il polmone, infiammato e pieno di catarro, *bòje* come una pignatta di fasùli, che una brava fèmena, in un freddo giorno di inverno, mette sulla fornèla, a pipare per tutta la mattina.

Cantarèla = pleurite. Tipico è il dolore non forte, ma continuo e sordo, che ti sfinisce come una nenia.

Kàisa: è la tosse stizzosa, compagna indivisibile della bojàna.

La Catina aveva capito che la poca sièvra (febbre), era un segno sfavorevole, perché voleva dire che l'organismo non reagiva molto alla malattia piuttosto seria; per questo aveva paura di non cavarsela. Però, almeno su quest'ultimo punto, si è sbagliata.

Infatti o perché - *i gà indovinà la cura* - o piuttosto perché - *no jèra ancora vegnù la me ora* -, dopo dieci giorni è ritornata a casa, completamente guarita.

L'angolo del poeta

Da Vicenza abbiamo ricevuto:

Caro Bruno, ho letto con struggente ricordo la poesia del nostro caro Silvano Girardi (Tonai) pubblicata sull'ultimo 4 Ciacole (sett. 2001).

Se possibile, ti prego di pubblicare sul prossimo numero del giornale la mia poesia di risposta dall'Italia!

UNA POESIA DALL'ITALIA

*T'ho rivisto fra i nostri monti
caro amico d'un tempo lontano,
d'un mondo scomparso.*

*Con la tua Donna sei ritornato,
nella calda Italica patria,
nella natia terra, tripudio di fiori!*

*L'animo stanco è sussultato,
nel ricordo di puerili fiammate
e di timidi palpiti d'amore.*

*Patetico rimembrare quei dì,
nell'autunno della vita
e più doloroso, rinverdire i sogni.*

*Quel bucolico mondo fatto di
semplicità*

*è ormai spento
e nell'aere sen va.*

*Lontani, velati ricordi
di rincorse tra verdi prati e
di pomari,*

i furti assalti.

*E il garrire, nei tersi cieli,
delle rondini a primavera.
E il profumo dell'erba falciata.*

*Il sorriso dolce e appagante
della fanciulla in cor amata,
felice talvolta della birichinata!*

*Quanti amori sol sognati,
e quanti desideri frustrati.
Tutto è finito, scomparso!*

*Nell'aere, è rimasto
un mondo di fantasmi:
un sogno inappagato.*

*Ora, ritorni in terra straniera
E ritrovi la primavera
E la progenie che t'aspetta.*

*Ritorni con la tua dolce sposa,
nella terra che il pane t'ha dato:
non obliare, però l'età più bella!*

*Se mai più ci rivedremo: addio!
Talvolta pensami se puoi
e prega per me, l'Australia Dio!*

Alfredo Luperto "Lecce"
settembre 1989

LE NOSTRE RECENSIONI

- a cura di Luciano Cremonini -

QUATTRO VOLUMI PER PARLARE DI GUERRA

Anziché parlare dell'autore o degli autori di un libro, questa volta rivolgo un ringraziamento al prof. Paolo Pozzato, storico di fama e docente presso il Liceo classico Brocchi di Bassano del Grappa, il quale, ottimo conoscitore della lingua tedesca, ha portato alla nostra attenzione vicende della prima Guerra mondiale note ma viste ed interpretate da personaggi appartenenti all'esercito Austro-ungarico.

Si tratta di quattro volumetti.

Il primo, *SUI MONTI O LUNGO LE VALLI?* raggruppa e commenta quattro testi di comandanti austroungarici relativi alle battaglie a Plezzo e sul Grappa.

Di particolare importanza il secondo, opera del Magg. Gen. L. Pengow, che esamina le motivazioni dell'insuccesso austriaco nella famosa Battaglia del Solstizio, che per gli Italiani significò l'inizio della riscossa dopo Caporetto.

Gli altri due riguardano il periodo ultimo della guerra, quello che precedette e seguì la battaglia di Vittorio Veneto. Un periodo che per anni è stato variamente giudicato; o esaltando le capacità e l'eroismo dell'esercito Italiano o, dall'altra parte, sminuendone il valore ed attribuendo il merito della vittoria alla disgregazione, ormai in atto, dell'Impero Asburgico. Comunque siano andate le cose, è inoppugnabile il fatto che, pur nello sfacelo generale, le truppe austro-ungariche di prima linea continuarono a combattere con una determinazione che desta tanta maggiore ammirazione conoscendone (oggi) l'inutilità.

Molto interessante, ed in parte inedito, il materiale fotografico inserito nel testo.

Torno a ripetere grazie al prof. Pozzato; gli scritti dei vari Autori, sino ad ora sconosciuti al pubblico italiano, una volta di più dimostrano la verità inoppugnabile che la Storia va scritta dopo molti (ma molti) anni dagli avvenimenti che si prendono in considerazione.

Altrimenti è solamente "cronaca".

• AA.VV. - *SUI MONTI O LUNGO LE VALLI?* - Le battaglie della Grande Guerra a Plezzo e sul Grappa nelle ricostruzioni di alcuni comandanti austroungarici - a cura di Paolo Pozzato - Sommacampagna (VR), 2001, CIERRE Edizioni - £. 18.000.-

• Maggior Generale Ludwig PENGOW - *LA VERITA' SULLA BATTAGLIA DEL PIAVE* - a cura di Paolo Pozzato - Novale (Vi), 2000, Gino Rossato editore - £. 24.000.-

• Gen. Ernst HORSETZKY - *LE ULTIME QUATTRO SETTIMANE DI GUERRA (24 ottobre - 21 novembre 1918) a cura di Paolo Pozzato - Dal Grappa alla Val Pusteria - La dissoluzione dell'esercito austroungarico nel ricordo di un protagonista.* - Bassano del Grappa (VI), 2001, itinera progetti - £. 22.000.-

• Ten. Col. Edmund Glaise Horstenau - *DAL PIAVE AL CROLLO - L'agonia politica e militare dell'Impero degli Asburgo* - a cura di Paolo Pozzato - Bassano del Grappa (VI), 2001, itinera progetti - £. 30.000.-

GUARDARE E... NON SOLO VEDERE

Il 10 Novembre u.s. ad Asiago è stata presentata l'ultima "fatica" di Patrizio Rigoni.

Un altro libro di botanica? Ebbene, no. Anche se vi si parla di fiori, piante ed animaletti più o meno rari, questa volta ci viene offerta una serie di racconti brevi, talora brevissimi; stralci dalla memoria del tempo passato (sia pure recente).

Patrizio questa volta ci racconta di se, di come ha imparato a conoscere la natura che lo circondava, di come, in seguito, ha cercato di farla conoscere anche agli altri (insegnando a "guardare" e non solamente limitandosi a "vedere").

Come si sa, Patrizio Rigoni per molti anni ha esercitato la professione di maestro elementare in un'epoca in cui (come sino a non molti anni or sono) i bambini nella scuola elementare avevano un solo insegnante: quel "signor Maestro" "o quella "signora Maestra" che potevano divenire (e per lo più lo divenivano) vere figure carismatiche, delle quali difficilmente si perde il ricordo. E Patrizio è uno di questi.

I suoi 40 raccontini, che si leggono tutti d'un fiato, sono una serie di incontri che ci piacerebbe aver avuto anche noi (ma saremmo stati capaci di viverli in quella maniera?).

A me, personalmente, hanno lasciato il rammarico di non aver "beneficiato" di un maestro del suo stampo, che mi portasse, bambino, in giro per i boschi a conoscere la natura (a parte il fatto che io le elementari le ho fatte in città).

Patrizio RIGONI - *INCONTRI SULL'ALTOPIANO* - Sommacampagna (VR), settembre 2001, CIERRE Edizioni - £. 20.000

I TRINCERONI AL DI LÀ DI RUBBIO

Il "Programma regionale LEADER II" ha patrocinato una nuova opera che tratta del nostro territorio e che si inserisce nel progetto "Recupero storico e valorizzazione dei giacimenti culturali della grande guerra".

Questa volta viene preso in considerazione il lembo sud orientale dell'Altopiano (Monte Campolongo).

La pubblicazione (il cui titolo ne riassume il contenuto ed indica la zona di cui si interessa) è suddivisa in tre parti.

Nella prima (opera di A. Bonato) Si fa la storia dei "trinceroni": come sono stati creati durante la Grande Guerra e quale sia stato il loro destino negli anni successivi.

A. Chemin, nella seconda parte, tratta della forma del territorio, ci svela come sia stato anche in un passato più lontano sede di fortificazioni, quale influenza vi abbia esercitato l'uomo; alla fine descrive un percorso storico naturalistico utile alla sua conoscenza.

Nella terza parte, dal titolo "La natura ritorna", a cura di G. Busnardo, dopo note generali sulle caratteristiche fisiche del territorio (orografia, posizione, clima, ecc.) se ne descrivono la vegetazione, gli ambienti e come la vegetazione stessa con il tempo si sia riappropriata dei suoi "diritti". Alla fine due paginette estremamente utili per i visitatori meno provveduti, con una sintetica descrizione degli "ALBERI DA CONOSCERE".

A chiusura grafici ed itinerari.

Una pubblicazione che va vivamente consigliata a chi vuole conoscere questo pezzetto di Altopiano che, oltretutto, ha il pregio di essere uno dei migliori "balconi" sulla pianura veneta (e non solo).

E quest'ultima osservazione la fa uno che parte di quel percorso se lo è dovuto fare molte volte nel corso degli anni... ed in tutte le stagioni!

A. BONATO, A. CHEMIN, G. BUSNARDO - *I TRINCERONI DEL MONTE CAMPOLONGO* tra col d'Astiago e Monte Caina - Da ambiente di guerra a sentiero storico-naturalistico - Campolongo sul Brenta (VI), 2001, Programma Leader II, GAL 3 -

UN BAULE DI RICORDI

Penso sia capitato a tutti di rovistare in soffitta e di imbattersi in qualcosa che vi giaceva dimenticato da anni.

Per Aurelio Grandotto si è trattato di aprire un vecchio baule e di avervi ritrovato "fatti, personaggi e testimonianze della Foza *de sti ani*".

Il libro è presentato da Luigi Menegatti, noto personaggio di Foza, e tale presentazione ci permette di conoscere l'Autore preparandoci a comprendere lo spirito con cui ha scritto questi ricordi di un tempo che molti di noi (la vita media si è allungata!) hanno conosciuto.

La vita in un paese che, quando vi nacque l'Autore, appena cominciava a "riprendersi" dalle distruzioni della guerra conclusa da pochi anni e che non offriva certamente quegli agi in mezzo ai quali i giovani d'oggi sono abituati a crescere. Una vita difficile, per molti stentata, sino a quando venne un'altra guerra dapprima lontana ma pur sempre accompagnata da lutti, ed alla fine purtroppo ancora tra le case del paese. Ed infine ancora anni di miseria, alla quale si cercava di sfuggire (come fece l'Autore) con l'emigrazione oltremare.

Gli episodi narrati, se per quelli di una certa età fanno tornare indietro la memoria, malgrado tutto con nostalgia, per gli appartenenti alle nuove generazioni possono essere di stimolo alla riflessione. Vengono descritti i luoghi, gli avvenimenti e, quel che più conta, i personaggi (non solo di famiglia); personaggi che, stante la mancanza delle tante distrazioni del mondo d'oggi, potevano veramente essere conosciuti in maniera approfondita ed essere più

o meno apprezzati anche per le sfumature del loro carattere.

Aurelio GRANDOTTO – BAULE APERTO – Fatti personaggi e testimonianze della Foza "de sti ani". - Foza (VI), 2001, Edito con il Patrocinio del Comune di Foza

LA CADUTA DELLA REGGENZA

Giacomo Mario Pesavento è nato il 19 dicembre 1909 ad Asiago, dove è morto il 4 agosto 1973.

Fra i suoi scritti c'è una "Tragedia Simbolica" (in uno stile "aulico"), il cui dattiloscritto bene ha fatto la Comunità Montana dell'Altopiano a riesumare dagli scaffali della Biblioteca civica di Asiago.

Vi viene rappresentato il periodo storico che, dopo la caduta della Serenissima, si concluse con la soppressione della Spettabile Reggenza per volontà di Napoleone.

Segnalo, in particolare agli insegnanti delle nostre scuole elementari, sia la "premessa storica" del famoso Ancos, sia la presentazione scritta dal Vicepresidente della Comunità Montana Flavio Rodighiero (che è riuscito a riassumere con chiarezza la successione degli eventi di quei tragici giorni).

Giacomo Mario PESAVENTO – CREPUSCOLO DI LIBERTA' – La caduta della Reggenza Alpina dei Sette Comuni – 1797-1807 – Tragedia Simbolica in tre atti – *Premessa storica di Ancos* – Asiago (Vi), 2001, Comunità Montana "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni"

RAI E CAVE

La RAI (Radio Televisione Italiana) si è interessata alla cave di Toni Zarpellon e lo ha fatto con un filmato registrato il 24 ottobre 2001 e messo in onda il successivo 17 novembre.

Una prima troupe televisiva proveniente da Roma, ha intervistato Toni Zarpellon, mentre una seconda troupe, il giorno successivo, ha ripreso le quattro cave. Tutto il materiale è poi stato inviato a Roma per il montaggio e trasmesso, come detto, sabato 17 novembre durante la trasmissione "Sereni variabile" condotta da Osvaldo Bevilacqua.

Il successo che l'amico Toni Zarpellon sta riscuotendo ci rallegra e ci fa immenso piacere. Le sue opere appaiono pubblicate in riviste di arte, di cultura ed anche di turismo e di poesia. Trovare collegamenti tra la poesia e la pittura di Zarpellon è, infatti, cosa abbastanza naturale perché, come scrive una rivista specializzata: *l'uomo sembra essere al centro dell'esperienza di questo artista**. E, in moltissimi casi, aggiungiamo noi, la poesia lo è altrettanto.

I suoi quadri, dal tratto inconfondibile, sono sempre più apprezzati ed accolti dal pubblico e dalla critica in maniera favorevole.

Dopo la RAI, anche Tele Chiara, la TV della Curia Patavina, si è interessata alle cave di Rubbio ed ha predisposto un filmato che riguarda Conco e, più in generale, l'Altopiano e che verrà trasmesso a gennaio 2002.

Un'ultima annotazione: se avete occasione di trovarvi a Marostica, non perdetevi il

*L'incantiere: trimestrale di poesia dell'Università di Lecce. Articolo apparso sul numero 54-56 del dicembre 2000, a firma di Arrigo Colombo.

gusto di bere un aperitivo al Caffè Nazionale (posto nella centralissima Piazza degli Scacchi), dove tra un sorso e l'altro, potrete gustarvi la visione di numerosi quadri dello Zarpellon.

Cogliamo l'occasione per ricordare anche ai nostri lettori, che "4 Ciacole" è stato l'editore dei primi due cataloghi delle opere di Toni Zarpellon (della cava dipinta e della cava abitata). Se quello della cava dipinta è ormai introvabile, per quello della cava abitata abbiamo ancora una certa disponibilità di copie e saremmo lieti di inviarlo a chiunque fosse interessato, dietro rimborso della somma di € 5.

B.P.



Rubbio 24.10.2001. - Toni Zarpellon viene intervistato dalla troupe di Sereni Variabile all'interno della cava dipinta.

CONCO, COMUNE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

- a cura di Luciano Cremonini -

Penso sia opportuno prima di tutto richiamare alla mente alcune date.

Dal 1813 al 1866 (tranne la breve interruzione a seguito dell'avventura napoleonica dei "cento giorni") il Veneto fece parte dell'Impero Austriaco e precisamente del Regno Lombardo Veneto, costituito da Lombardia, Veneto e provincia di Udine. Durante questo periodo si combatterono tre guerre:

- la 1^a guerra d'indipendenza; in due tempi: dal 23 marzo al 9 agosto 1848 e negli ultimi giorni del marzo 1849 (solo Venezia resistette sino al 23 agosto);
- la 2^a guerra d'indipendenza, dal 26 marzo all'8 luglio 1859, che si concluse (dopo le terribili battaglie di S. Martino e Solferino, da cui lo svizzero Henry Dunant trasse l'idea della creazione della Croce Rossa internazionale) con l'armistizio di Villafranca, a seguito del quale l'Austria cedette la Lombardia (tranne Mantova).
- la 3^a guerra d'indipendenza (16 giugno-26 luglio 1866) in conseguenza della quale il Veneto entrò a far parte del Regno d'Italia.

Durante la dominazione austriaca anche al Veneto fu estesa l'organizzazione amministrativa dell'Impero Asburgico, molto diversa da quella dei nostri giorni.

L'Imperial Regio Governo Veneto venne suddiviso in 8 Province: Venezia - sede del Governo -, Belluno, Padova, Polesine (Rovigo), Treviso, Verona, Vicenza e Friuli (le attuali provincie di Pordenone ed Udine). Le Province comprendevano i Distretti, retti da un Commissario distrettuale, ciascuno formato da un certo numero di comuni.

I Distretti della provincia di Vicenza furono inizialmente 13, ridotti a 10 nel 1853, e pro-

prio il 1 luglio di quell'anno il Distretto di Marostica venne ampliato inglobando i comuni di Conco, Vallonara e Crosara, prima appartenenti al distretto di Asiago.

Ma facciamo un piccolo passo indietro per ricordare che sin dal 1818, la parrocchia di Marostica era stata trasferita dalla diocesi di Padova a quella di Vicenza e, dal punto di vista religioso, l'entità comunale di Vallonara veniva così ad essere divisa (com'è tuttora): la parrocchia di Valle San Floriano (con Pradipaldo) rimaneva nella diocesi di Padova; mentre Vallonara passava alla parrocchia di S. Maria Assunta di Marostica, diocesi di Vicenza.

L'amministrazione del Veneto (come quella della Lombardia) si basava su di un particolare sistema rappresentativo

A Venezia, sede dell'I.R. Governo, il Governatore presiedeva la "Congregazione centrale" composta da 25 membri: 16 deputati, due per provincia (uno nobile ed uno non nobile) e 9 rappresentanti delle Città regie (che erano i capoluoghi delle otto provincie oltre a Bassano).

Nelle Provincie, un Delegato Provinciale (espresso dall'esecutivo) presiedeva una Congregazione provinciale: quella di Vicenza era composta da 6 deputati (3 nobili e 3 non nobili) e dai due rappresentanti delle Città regie (Vicenza e Bassano).

E i Comuni?

Ogni Comune aveva un "consiglio" (nei comuni minori era detto "convocato generale") degli "estimati"; e qui bisogna subito spiegare che gli "estimati" erano coloro che erano titolari di un determinato estimo, cioè possedevano dei beni. Orbene, il consiglio era formato per due terzi da estimati e per un terzo

"poteva" esser scelto fra coloro che nel comune erano titolari di un'impresa a carattere industriale produttivo o commerciale; insomma "esser ricchi" era condizione indispensabile per essere consiglieri. Il consiglio poi eleggeva la "deputazione comunale" di tre membri (la giunta, per intenderci) ed il primo deputato, detto "deputato politico" (corrispondente all'attuale sindaco) doveva esser scelto tra i primi tre estimati del comune. A questi veniva affiancato il "deputato alla tassa personale" in quanto... le tasse (come sempre) non mancavano!

Il consiglio di norma si riuniva due volte all'anno, alla presenza del Commissario distrettuale, per la discussione ed approvazione dei bilanci, ed in questa occasione venivano rinnovati o confermati per il triennio successivo i deputati-amministratori. Il consiglio veniva rinnovato ogni tre anni, un terzo all'anno. Nei comuni minori il sistema rappresentativo era garantito dal *convocato* (assemblea generale) degli estimati, cioè di tutti i titolari di estimo

Il personale del comune variava a seconda che il comune fosse con o senza *ufficio proprio*.

Nel distretto, solo Marostica, Breganze e Sandrigo avevano tale ufficio, ove operavano un *segretario*, un *cursore* ed uno o più *scrittori*. Nei comuni "senza ufficio proprio" ed in quelli con regime a convocato la funzione di segretario era svolta dal commissario distrettuale ed operavano un *agente comunale* ed un *cursore*.

Quanto all'ufficio anagrafe... non esisteva.

I compiti di Ufficiale dello stato civile (ma anche quelli di direttore didattico) erano affidati ai Parroci, i quali curavano la tenuta dei registri dei battesimi, dei matrimoni e dei morti e dovevano fornire i dati

in loro possesso alla commissione di leva (della quale facevano parte presenziando anche alle successive operazioni).

Ogni anno, nel mese di dicembre, la deputazione comunale procedeva alla compilazione delle apposite liste in cui ciascun giovane (erano soggetti alla leva tutti i maschi di età compresa tra il 20° anno compiuto ed il 25° non ancora compiuto, suddivisi in 5 classi) doveva andare ad iscriversi (o farsi iscrivere) "volontariamente" per poi presentarsi alla visita medica entro il 31 dicembre. Dal successivo mese di gennaio le autorità comunali completavano le "liste" aggiungendovi i nominativi di quanti non si erano presentati e le trasmettevano al delegato provinciale, il quale, dopo averle rivedute, ne rinviava una copia alle autorità comunali per renderle pubbliche.

Il sistema di arruolamento era piuttosto complicato e, in pratica, si basava sul "sorteggio". Orbene poiché ogni comune doveva contribuire con un certo numero di *requisiti* (cioè di arruolati, ma il nome, "requisiti" era da solo tutto un programma!) in funzione del fabbisogno dell'Armata dell'Impero in quell'anno, non tutti sarebbero stati arruolati ma solo coloro i cui nomi sarebbero stati estratti a sorte (classe per classe) per primi; in tal modo aveva minor probabilità di partire chi avesse avuta la fortuna di "tirare" (come si diceva) un numero alto. Però chi era estratto poteva farsi "sostituire" da un'altra persona della stessa classe, ovviamente pagandogli una certa somma di danaro, perché alle autorità interessava solamente che il numero di *requisiti* fosse quello richiesto.

Nel giorno dell'estrazione ogni giovane... si raccomandava al suo Santo protettore perché nel Regno Lombardo Veneto il servizio militare du-

rava ben 8 (otto) anni (nel vicino Regno di Sardegna, cioè in Piemonte, ci si accontentava di 5 anni)! E chi fosse risultato *refrattario* cioè renitente alla leva, se individuato e catturato avrebbe dovuto sorbirsi altri due anni di servizio, mentre se si fosse presentato volontariamente se la... sarebbe cavata con un solo anno in più... Inoltre era noto che, benché le reclute di ciascun reggimento di fanteria di linea sarebbero dovute provenire "preferibilmente" dal distretto militare di appartenenza, quelle del LV reggimento (cui confluivano i giovani del Veneto) concorrevano anche a completare i corpi d'ogni altra armata.

Ora che abbiamo fatto un quadro generale veniamo a Conco che (trasferito come detto con Crosara e Vallonara nel 1853 dal distretto di Asiago a quello di Marostica), era un comune "a consiglio" senza ufficio proprio.

A quell'epoca Conco, con le frazioni di S. Caterina e Dossanti, contava 3.024 abitanti. Per farci un'idea, il Comune di Marostica, capodistretto ne aveva 3421, Crosara, con S. Luca 2.064; Vallonara, con Valle S. Floriano e Pradipaldo, 1.702.

Sempre nel 1853 venne istituita in Marostica la I.R. Pretura e dai documenti veniamo a sapere che il territorio comunale di Conco risultava particolarmente sottoposto a furti di legname nei boschi comunali o di privati.

D'altra parte dobbiamo tener conto che, all'epoca, la vita era particolarmente difficile; basti pensare che, come scrive il Muraro, "Il tenore di vita delle masse rurali anche in tempi normali doveva superare di poco lo stadio del soddisfacimento delle necessità elementari"; e le popolazioni della nostra montagna, priva di terreni coltivabili, certamente non se la passavano meglio. Inoltre, le precarie condizioni sociali erano alla base della non buona situazio-

ne sanitaria: diffuse erano la pellagra, malattia tipica della malnutrizione, e la tubercolosi, le scadenti condizioni igieniche favorirono le epidemie di colera del 1836 e 1855.

Ciononostante, malgrado l'isolamento, anche a Conco giunse l'eco degli avvenimenti che stavano sconvolgendo non solo l'Italia ma anche l'Europa.

Il pericolo di disordini aveva indotto il Vicerè Ranieri, in data 19 marzo 1848, a permettere l'istituzione della Guardia Civica ed il 23 marzo la Congregazione municipale di Vicenza ribadiva alle deputazioni comunali di Valstagna, Campolongo, Valrovina, Conco, Crosara e Vallonara la necessità che "nelle gravi circostanze del momento venga istituita la Guardia Civica anche nelle comunità di campagna". Invito subito accolto tant'è che dopo solo due giorni la deputazione comunale di Crosara richiedeva armi e munizioni alla congregazione municipale di Bassano, affermando che si sarebbero potute mobilitare 200 guardie a Crosara, 300 a Conco, 600 a Lusiana e 150 a Vallonara. Alla fine, in concreto, a Conco venne costituito un corpo di Guardia civica di un centinaio di guardie, ma anche la sua deputazione comunale si rivolse a Bassano richiedendo armi e munizioni, considerato che una buona metà dei fucili erano in pessimo stato e poco adatti ad una "gagliarda difesa".

Successivamente, in coincidenza con l'inizio delle ostilità, sull'Altopiano si formarono unità combattenti di Crociati (cosiddetti perché si ispiravano al Papa Pio IX, che aveva autorizzato la partenza di volontari contro l'Austria) e si formò inizialmente la *Truppa mobile* o dei *Crociati dei 7 Comuni* composta da 14 compagnie (di cui una a Conco) con un effettivo di 1600 militi con il compito di vigilare sui confini verso il Trentino. Successivamente il "Battaglione" (con quartier generale a

Roana) venne riorganizzato assumendo il nome di *Colonna Mobile Cimbria*, formata da tre compagnie, dalla compagnia di Conco agli ordini di un certo Tian, e dalla *Guardia Mobile di Campoverve*.

Ma non basta, fiduciosi nella sconfitta degli Austriaci, i comuni di Campolongo, Valstagna, Conco, Crosara, Enego e Gallio il 1 giugno 1848 votarono a favore della "fusione" del Veneto con il Regno di Sardegna.

Sappiamo come andarono a finire le cose nel 48-49 e come le speranze destinate dalla guerra del 1859 andassero nuovamente deluse in quanto solo nella Lombardia (e non tutta) cessò il dominio austriaco.

In tutto il territorio c'era una calma apparente. Tant'è che il 18 febbraio 1861 il commissario distrettuale di Marostica, Antonio Zadra, faceva presente al delegato provinciale di Vicenza la situazione nel Comune di Conco, in cui si verificavano violazioni delle leggi riguardanti il servizio militare: mancati rientri al corpo da permessi, emigrazione clandestina, diserzioni vere e proprie. Il commissario faceva rilevare che il comune era assai vasto per estensione, in pessime condizioni per quel che concerneva la viabilità, ma popolato da "abitanti di ingegno svegliato...poco avvezzi a sentire il freno delle Leggi", nonostante "i tentativi inutilmente fatti per ottenere con la forza" l'obbedienza alle stesse. E, sempre a detta del commissario, la specifica posizione geografica era tale da pregiudicare "un'efficace sorveglianza" sul territorio comunale e si preoccupava perché "l'esempio è contagioso. Ed io non sarei lontano dal credere che anche gli altri soldati in permesso nel detto comune siano per seguirlo".

A questo proposito, ricordo che Gianni Pezzin, nel suo libro *Bojacchi e Puvele*, tra i renitenti alla leva annovera il conchese Giuseppe Passuello (Bepi Bojacco), nato il 9.XI

1834 e morto il 9.XI.1910, il quale sarebbe stato nascosto sopra contrà Stringari, dove i genitori gli portavano da mangiare solamente di notte; ma gli andò male perché poi dovette sorbirsi ben 14 anni di servizio militare:

Inoltre c'era la preoccupazione che anche gli abitanti di Crosara iniziassero ad "imitare i loro vicini nella disobbedienza alla Legge". Tanto più che la gendarmeria con sede a Marostica, con una forza di soli tre-quattro gendarmi era impotente per la "tutela della sicurezza pubblica e privata, e per l'esecuzione delle misure di polizia in un vasto e popolato distretto collocato in parte sopra un'erta montagna nei tempi specialmente difficili come quelli che corrono".

Il delegato provinciale non era però d'accordo sulle cause delle violazioni di legge lamentate; egli infatti ne attribuiva la responsabilità sia ai membri della giunta (i "Deputati") che ai dipendenti comunali. E scriveva: "Se in quel comune la forza armata non può conseguire il fermo dei delinquenti e dei disertori, se i permessanti non si presentano al richiamo, se i coscritti evadono all'Estero, se la popolazione non obtempera alle ingiunzioni dei Magistrati ciò potrebbe eziandio dipendere dalla dappocaggine e malvolere dei Deputati, dell'Agente, e cursore comunale e dalle intimidazioni di qualche tristo, e torbido individuo nemico del legittimo I.R. Governo". Impartiva perciò disposizioni perché si indagasse sia sulle opinioni politiche di detti soggetti - in particolare del cursore comunale, definito "dedito all'abuso del vino, e dei liquori, inetto, negligente nel servizio ed inquisito nel 1859 [l'anno della 2ª guerra d'indipendenza] per false indicazioni all'I.R. Gendarmeria" - sia sulle poche persone che in Conco si occupavano degli avvenimenti politici.

A riprova che non ci fosse molto "affetto" per l'I.R. Governo, sta il fatto che, quando

nella primavera dello stesso anno, Vienna, sperando di ottenere il consenso delle popolazioni venete e mantovane, concesse venti deputati nel Consiglio dell'Impero, eletti dai componenti dei consigli comunali, si verificò un diffuso rifiuto a convocarsi da parte dei consigli di gran parte dei Comuni: nel distretto di Marostica, dei quattordici consigli comunali, ben undici (tra cui quello di Conco) andarono deserti.

Nel successivo mese di giugno si verificarono episodi di netto sapore antiaustriaco ed in uno di questi venne, sia pure indirettamente, "coinvolto" anche Conco.

In occasione delle nozze di Giacinto Girardi di Fontanelle di Conco con Maria Anna Poli di Marostica, giunse ad Orazio Colpi (noto personaggio di Marostica, a suo tempo esponente nella lotta politica ed all'epoca amministratore dei Pii Istituti), un sonetto firmato *Un parente*, litografato a Brescia presso la stamperia Filippini e spedito il 22.8.1861 da Antonio Girardi, domiciliato a Lonato e fratello dello sposo, tramite la Messaggeria Franchetti pure di Brescia. Il sonetto conteneva chiare allusioni antiaustriache ed il Colpi lo aveva subito diffuso. Il 26 agosto, giorno delle nozze, il commissario distrettuale Zadra ne inviò copia al delegato provinciale precisando che "essendo questo sonetto piuttosto una diatriba antipolitica che un sonetto per nozze, il sottoscritto si è creduto in dovere di far subito ritirare tutti gli esemplari, che si trovavano esposti..." Il Colpi il 31.1.1862 subì una condanna a 15 giorni di prigione benché si ...giustificasse dicendo che il testo aveva passato l'esame della censura alla frontiera tra Lombardia e Veneto.

Un'ultima notizia: nel 1864 (proprio l'anno in cui il conchese Antonio Caldana si presentò alla commissione di leva) si sarebbe dovuta attuare un'insurrezione con epicentro

l'Altopiano dei 7 Comuni coinvolgendo anche il territorio montano del distretto di Marostica, comprendente Conco e Crosara. Ma non se ne fece nulla, in quanto che il governo Italiano fece sapere non esser il momento opportuno.

Due anni dopo (1866) vi fu nuovamente la guerra contro l'Austria, il cui esercito subì una dura sconfitta da parte dei Prussiani. E fu a seguito di quell'avvenimento che il 10 luglio l'Imperatore Francesco Giuseppe emanava un proclama da Vienna indirizzato "**Ai Miei Popoli**" nel quale, pur annunciano la sua richiesta di mediazione da parte dell'Imperatore francese Napoleone III e pur dichiarandosi pronto ad una pace onorevole, in previsione di uno sfavorevole andamento delle trattative dispo-

neva: "**Tutte le truppe disponibili verranno raccolte e mercé l'ordinato reclutamento, i numerosi volontari che lo spirito di patriottismo di nuovo risorto chiama dovunque alle armi, si completano i vuoti della armata**".

Ciò malgrado, il 18 luglio entrava a Bassano il primo avamposto di cavalleggeri italiani ed il 25 dello stesso mese giungeva la notizia dell'armistizio. Così il Veneto entrava a far parte del Regno d'Italia dopo la celebrazione di un plebiscito oggi molto discusso: infatti il voto, sia pure a suffragio universale (ovviamente dei soli uomini) venne espresso in maniera palese e c'è chi si chiede se i votanti fossero veramente coscienti dell'atto che compivano. In verità molti speravano che il cambiamento avrebbe portato benessere;

d'altra parte una popolazione povera come quella di Conco non aveva nulla da perdere.

Così l'Altopiano divenne terra di confine, quindi ebbe impulso il contrabbando (che già all'epoca della Serenissima era presente in Conco, dove addirittura si coltivava, anche abusivamente, il tabacco!); certo è che gli ultimi anni del secolo videro interi paesi spopolarsi per l'emigrazione verso l'America del Sud, emigrazione che si veniva ad aggiungere a quella stagionale di chi partiva per la Germania (a piedi) portandosi dietro poche cose indispensabili ed il badile dentro alla sua carriola.

N.B. Tutte le notizie sono tratte dall'opera del prof. Giuseppe Antonio Muraro "SOTTO LE INSEGNE DI VIENNA - MAROSTICA AUSTRIACA"

LETTERE AL GIORNALE

Da Torino riceviamo questa letterina del nostro amico Tranquillo Pilati

Caro direttore ed amico Bruno Pezzin,

ho letto 4 Ciacole dall'inizio alla fine del giornale, ma l'articolo (da me preferito: "La banda dei quattro") mancava. Anche se la banda non è più completa, i due che sono rimasti, avrebbero potuto continuare la loro satira sugli avvenimenti accaduti quest'estate, con la stessa critica dei numeri precedenti. Il materiale non mancava, anzi, non è stato mai così abbondante.

Per quanto riguarda alle critiche fatte, per i lavori di migliorie apportate in piazza, nel Viale del tramonto, la critica è necessaria a Conco. Quando mai i cittadini hanno pensato tutti allo stesso modo? Mai!

Certo che chi non fa niente, non sarà criticato e tutto resta sempre così com'era. Spero che in primavera, tornando da Torino, trovi il piazzale davanti a casa mia

asfaltato, con il suo gioco di bocce nuovo, dato che per motivi vari è stato soppresso per dar posto ad altre critiche gratuite. A lavoro finito, anch'io in tono minore, farò le mie critiche: se no, che Conchese sarei?

Se l'articolo va in onda con le feste natalizie, mando a tutti, paesani ed emigranti, tanti auguri di Buon Natale e Capodanno dall'emigrato al 50%.

Tranquillo Pilati

~~~~~

Caro Tranquillo, nel ringraziarti a nome di tutti i Conchesi e di tutti gli emigranti per i tuoi auguri, che giungeranno un po' in ritardo, ma che giungeranno, ti ringrazio anche per avermi edotto sulla riduzione del numero dei "banditi" (si dirà così?) che compongono l'ormai famosa Banda dei quattro.

Sei più informato di me, che essendo il principale responsabile di questo giornale, dovrei almeno sapere quello che succede nei miei paraggi.

In effetti, da un po' di tempo la Banda non si fa più sentire, non ha più la verve e l'acutezza di una volta: sarà l'età, saranno i tempi, sarà che non riesce più a vedere cosa accade in questo nostro paesello, avrà perso l'umorismo, avrà smarrito la strada maestra del sorridere di noi stessi, starà attraversando un periodo di crisi esistenziale, avrà bisogno dello psicologo, sarà demoralizzata perché non ha ancora ricevuto nessun premio letterario, boh... e chi lo sa?

Non è che tu, sapendo della sua riduzione dell'organico (che io, invero, ignoravo), ne conosca anche i problemi esistenziali?

Come vedi, anche in questo numero del giornale, manca la sua punzecchiante firma in calce ad un articolo, ma io non dispero che una volta ricomposte le fila, possa tornare graffiante, simpatica e satirica, come molti di noi se la ricordano in tempi ormai passati.

*Bruno Pezzin*

## CENTRO RICREATIVO ETÀ LIBERA - Tortima

Vi ricordate le piccole scuole pluriclasse sparse nel territorio comunale? A Gomarolo, ai Cortesi, a Tortima. Una alla volta sono state chiuse o per necessità didattiche o per l'insufficiente numero di alunni.

Però quella di Tortima è, come suol dirsi, rinata a nuova vita.

Si, perché l'Amministrazione comunale ha voluto vi avesse sede il CRAL, cioè il centro ricreativo per la cosiddetta terza età.

Nello scorso mese di ottobre si è avuta l'inaugurazione ovviamente alla presenza delle Autorità: Sindaco, Vice sindaco e, per Bassano (ricordiamoci che Rubbio è una vera "frazione": 4/9 di Bassano e 5/9 di Conco; e solo una recente correzione della mappa ha fatto sì che il campanile non fosse più diviso a metà dal confine!), il senatore Pietro Fabris.

E gli anziani, cioè i diretti interessati, come hanno risposto all'iniziativa?

Le foto si commentano da sole. Si vede un pubblico numeroso ed attento (ultima notizia: è stata rilasciata la tessera n° 102) che però, finiti i



In attesa dell'inizio della manifestazione.



Chi ha detto che agli Orsati non sanno ballare?



Il pubblico ascolta i discorsi di apertura.

discorsi, ha tolto di mezzo le seggiole e si è dato alle danze.

Carità patria vuole che non

documentiamo il Battista Poli che si è scelto come dama la vicesindaco Graziella Stefani, la quale della terza età non è

ancora componente.

A quel che ci risulta le riunioni quindicinali sono frequentatissime: gli uomini, secondo tradizione, giocano a carte, le gentili signore invece (ma non solo loro) a tombola, quando, sempre secondo tradizione non fanno "una partita di ciacole".

Sono stati invitati personaggi di varia estrazione per chiacchierate a sfondo culturale: ad esempio, in dicembre un esperto ha illustrato la novità rappresentata dall'introduzione dell'Euro.

Quel che è certo che l'allegria non manca.

## 139 PREMIATI DALLA B.C.C.

Aumenta ogni anno ormai il numero di studenti premiati dalla Banca di Credito Cooperativo (B.C.C.) di Romano e Santa Caterina. Quest'anno sono stati ben 139. Tutti rigorosamente figli di Soci della Banca.

Il Presidente Bontorin ha evidenziato come la B.C.C. da moltissimi anni rivolge la propria attenzione al mondo scolastico ed ai giovani in particolare ponendo in risalto la diversità del modo di "fare Banca".

Il prof. Montemaggiore, Preside dell'Istituto Comprensivo di Lusiana, ha sottolineato, a sua volta, la costante sensibilità della Banca alle esigenze del territorio accennando anche ad una recente importante iniziativa fi-

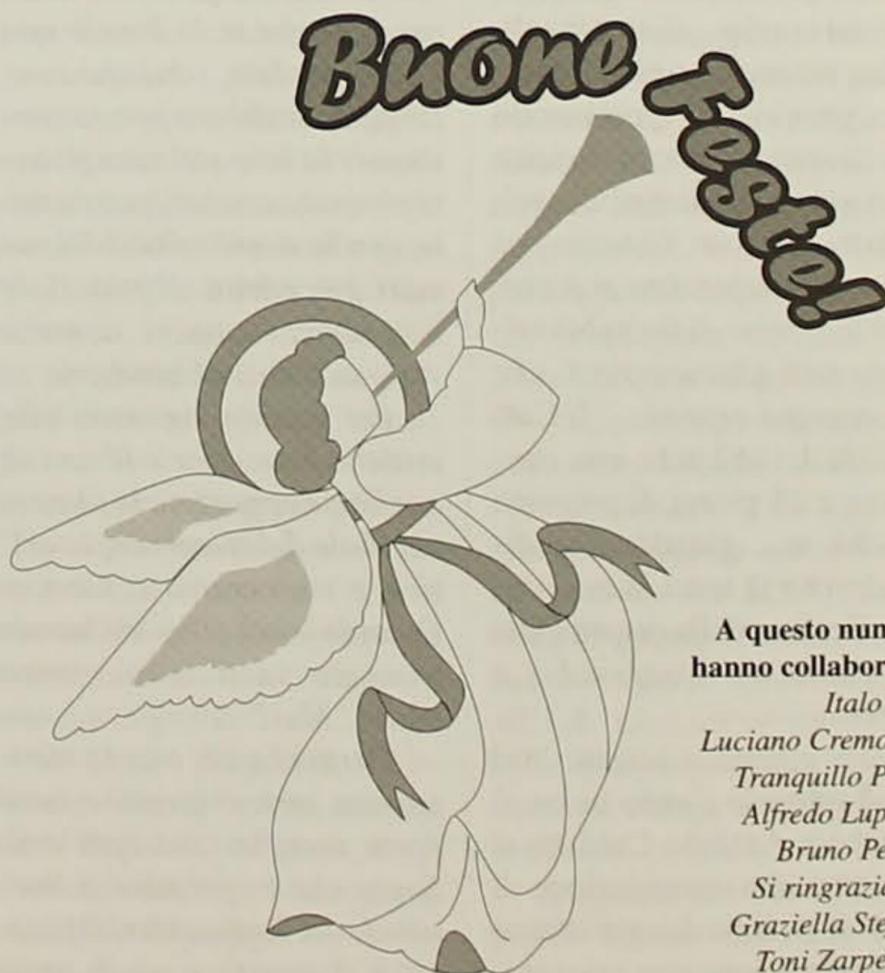
nanziata per la comunità di Lusiana.

La premiazione si è svolta presso l'aula magna delle scuole medie "Dalle Laste" di Marostica ed erano presenti circa 400 persone e molti rappresentanti dei Comuni interessati all'iniziativa: Marostica, Lusiana, Conco, Lugo, Solagna, ecc.

Al termine della premiazione che prevede borse di studio che vanno da 300 a 500 mila lire, si è tenuto l'ormai tradizionale pantagruelico buffet.

Gli studenti di Conco premiati sono stati 12 delle scuole medie superiori e 2 dell'università. Nessun Conchese invece tra i premiati delle scuole medie.

B.P.



A questo numero hanno collaborato:

Italo Poli  
Luciano Cremonini  
Tranquillo Pilati  
Alfredo Luperto  
Bruno Pezzin  
Si ringraziano:  
Graziella Stefani  
Toni Zarpellon